

*Il Vescovo  
di  
Reggio Emilia - Guastalla*

---

Caro don Amedeo,

accolgo volentieri il compito di accompagnare questi nostri anni di ministero sacerdotale, prima che come vescovo come coetaneo che ormai prega con il Salmo *"Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti"* (Sal. 90,10).

Ripenso con te ai vari passaggi del tuo fecondo ministero pastorale prima come vicario cooperatore a Bagnolo in piano, Massenzatico, Villa Sesso e S. Giuseppe al Migliolungo, poi come parroco al Buon Pastore, per partire da qui come missionario *"Fidei donum"* in Brasile e ritornare preparato a svolgere il prezioso compito di direttore del centro missionario diocesano, vero cuore propulsore della nostra Chiesa in missione nel mondo.

Amo pensare che a questo spirito missionario di annunciare a tutti il Vangelo abbia ispirato il tuo ritorno a parroco prima a Salvaterra e ultimamente qui a Gavasseto e Sabbione anche come coordinatore della prima Unità pastorale di zona dal 1995.

Non posso dimenticare tra le mie prime visite pastorali quella della *"Madonna della neve"*: la bella intesa tra i suoi preti, la crescita di nuove figure ministeriali tra i suoi laici, la ricerca di comunione pur nella diversità tra le sue parrocchie. Solo il venire meno delle forze fisiche ha potuto un poco arrestare il fuoco della missione.

In un mondo che cambia velocemente, - come ho scritto nella mia *"Lettera ai miei preti e diaconi"* - l'opera dell'evangelizzazione chiede tempi che non corrispondono ai pochi decenni di un'esistenza umana, quale è anche quella della vita sacerdotale. Bisogna correre con tutto il fiato che abbiamo, ma occorre poi aprire la mano e lasciare il testimone perché altri possano correre dopo di noi.

La nostra diocesi ha ancora bisogno di tutti, giovani e meno giovani, dando la disponibilità a favorire anche nei cambiamenti di ministero quella pastorale d'insieme di cui hanno bisogno le comunità. Possiamo diventare, in questo modo, strumenti preziosi di comunione e contribuire a costruire nel presbiterio un clima spirituale sereno e positivo.

E' quanto auguro a te, e anche a me tra non poco, pregando con il salmo: *"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità"* (Sal. 92,15-16).

+ *Adriano Vescovo*  
+ **Adriano VESCOVO**

*Reggio Emilia, 28 agosto 2010, nella memoria di S. Agostino vescovo*

*Un grazie, un saluto, una speranza.*

*“Insegnaci, Signore a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore”*

Ogni volta che prego questa strofa del salmo 89, così bella e profonda, mi viene istintivamente di ripeterla e di fermarmi un momento, perché mi accorgo che per misurare il tempo che passa, per valutarlo come lo si è vissuto e lo si vive finora e come e con quale impegno e progetti lo vorrei impegnare e vivere nel futuro, ma occorre proprio come luce insostituibile e interpretativa **“la sapienza del cuore”**.

Carissimi, potremmo sentirci come pesci fuor d'acqua e smarriti in questa occasione di ringraziamento, di saluto e di speranza. Chi di noi potrebbe mettere in pratica alla lettera quanto ci viene richiesto dal Signore attraverso la propria situazione di vita e di salute, di lavoro, di impegno pastorale, di servizio umile, disponibile alla Chiesa attuando un autentico e lieto ministero sacerdotale per quanto le nostre capacità, la nostra disponibilità e nostri limiti mi permettono.

Chi di noi potrebbe trovare soddisfazione nel portare la Croce? Chi di noi ambirebbe a essere discepolo di **“una sapienza”** che appare tanto alta da essere sovrumana? Ma quando Dio lancia a noi certe richieste non è per dimostrare che sono impossibili, e quindi per farci provare un senso di frustrazione. Il Signore ci stimola ad aspirare e a raggiungere alte vette. Non ci riusciremo con i nostri soli tentativi, ma chi persevera ottiene la forza, soprattutto chi confida nella sua grazia.

Ringrazio il Signore per i suoi doni e la sua misericordia, i miei Vescovi per la loro fiducia e comprensione paterna; chiedo perdono per i miei obiettivi spesso limitati come ne danno una prova il mio attuale cambiamento e la conseguente e prossima situazione, nella quale, come afferma il S. Curato d'Ars **“Sarete ricchi nella misura in cui conterete soltanto sulla Provvidenza... E non cercare di piacere a tutti. Non cercare di piacere ad alcuni. Cercate di piacere a Dio”**.

E' con questo mio modesto e breve scritto che di cuore porgo il mio affettuoso saluto, il mio più sincero grazie augurando a me e a voi una grande ed efficace speranza che si può ottenere solo dall'alto.

Il Signore ci accompagni nella comune preghiera, nella sincera amicizia, nella fraterna stima e nella gioiosa disponibilità alla sua volontà.

Con affetto

*Don Amedeo*

